Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 42

Domenica 20 dicembre 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Messaggio del Vescovo

Natale con ali di speranza

Domenico Cornacchia
Vescovo

Anche oggi, come nel lontano passato biblico, intorno allo sperduto villaggio di Betlemme, regnano dense le "tenebre" della tristezza e della solitudine. Sovrana, dilagante e gelida è la pandemia che non risparmia popoli, nazioni e ceti sociali. La nascita del Bambino Gesù, però, è la sola stella luminosa che basta a rischiarare il plumbeo cielo dell'umanità e a riscaldare i nostri cuori.

Noi che, per fortuna, non abbiamo conosciuto, udito o visto direttamente (a causa di una guerra), il rumore di cannoni, lo strazio di mamme vedove, di bimbi orfani, di giovani invalidi per sempre, facciamo fatica ad accettare le necessarie, ma inevitabili, limitazioni di tempo e di spazio, imperate dai vari DPCM.

Stiamo per vivere un Natale diverso dal solito, almeno nelle manifestazioni esterne. Tuttavia dobbiamo ri-animarci e rimetterci in piedi. Quel Bimbo che porta con sé la forza per sopportare il peso dell'afflizione, della solitudine, del forzato distanziamento, viene in soccorso nostro e dell'umanità intera.

Qualche giorno fa, la Liturgia eucaristica ci ha fatto ascoltare l'intenso invito di Gesù: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita". (Mt 11,28-30).

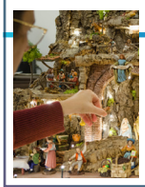
È davvero toccante ascoltare questo invito, ancora oggi, rivolto proprio a noi. È Dio stesso, nel piccolo Gesù, a "gridare" dalla culla di Betlemme, affinché ci mettiamo in cammino verso di Lui. Il Signore ha assunto la nostra natura umana per rivestirla della sua divinità.

Infine, immaginiamo che il profeta Isaia, presago dei tempi odierni, si rivolga ad ognuno di noi con queste parole: "…Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi e camminano senza stancarsi" (Is 40, 31).

Coraggio dunque! Anche noi andiamo verso Betlemme, lasciamoci consolare dalle dolci parole del Piccolo Messia e sforziamoci di portare un raggio di Luce in quelle case nelle quali ce n'è più bisogno.

Auguri di un Santo Natale e sereno 2021!

Al Vescovo Domenico, al Clero, ai Religiosi, a tutta la Comunità diocesana, agli Amministratori locali, in particolare alle Lettrici e ai Lettori giungano gli Auguri da parte della Redazione di Luce e Vita e dell'Ufficio Comunicazioni sociali. Appuntamento al 3 gennaio 2021



CHIESA LOCALE • 2
Lo straordinario in famiglia.
Celebrazioni Natalizie
Pastorale Familiare - P.Rubini

AVVENTO • 3
#PerlaVita. Quando la vita trabocca
R. Carlucci - V. Bufi

PAGINONE • 4 - 5
Natale speciale
Lati positivi del covid
Ri-generazione giovani
Alligatori a scuola
Prima nota: la fede

SCIENZA • 6
Il molfettese Domenico Gadaleta, insignito del "Lush Prize 2020"
S.M. de Candia

NATALE • 7
La vera eredità dei Nonni. Natale, voce del verbo *ereditare*
Di Terlizzi, Montaruli, Bufi

Redazione

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...) **Regalati e regala un abbonamento per il 2021**
€30 per il Settimanale cartaceo
€22 per la versione digitale
€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a Luce e Vita, P.zza Giovene 4, Molfetta o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it
Ancora un anno insieme!

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

PASTORALE DELLA FAMIGLIA Una parola, un'attività, uno stile di vita. Piccoli impegni per ritrovarsi in casa e camminare insieme verso il Natale

Lo straordinario in famiglia

" Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra….
Nulla è impossibile a Dio." Allora Maria disse : "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola." (Lc 1, 26-38)

In questa quarta domenica di Avvento la Chiesa ci propone un brano del Vangelo di Luca molto bello, carico di spunti, alcuni dei quali ci serviranno per la nostra riflessione.

Il primo punto su cui vogliamo soffermare la nostra attenzione è che Dio con noi, come con Maria, vuole fare qualcosa di *straordinario*, vuole rendere la nostra vita un *capolavoro*!

Così come Maria, anche a noi verrebbe da chiedere: "Come avverrà questo?".

Semplicemente lasciando fare al Padre, mettendoci in una condizione di accoglienza, senza modificare il tutto con la nostra ragione o con i nostri costrutti, in una parola vivendo la *Verginità*, ovvero la capacità di accogliere l'opera di Dio senza andarci a mettere le mani, come ha fatto Maria, consegnandosi a Dio completamente: "Ecco sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

Ovviamente tutto questo porta a vivere una sensazione iniziale di inadeguatezza e di turbamento, proprio come succede a Maria. Ed è questo il secondo punto su cui vogliamo porre la nostra attenzione, l'Angelo dice a Maria: "Non temere perchè hai trovato grazia presso Dio" e nonostante i nostri dubbi continui Lui ribadisce anche a noi oggi che "Nulla è impossibile a Dio", facendoci capire che una vita consegnata a Lui è una vita che tende allo straordinario se non si va ad abortire il progetto di Dio con i nostri limiti. Sì, abortire! Perché Dio sceglie un utero, organo capace di dare la vita, per compiere la sua missione in Maria. E per crescere, una vita, in un utero, ha bisogno solo di essere accolta e custodita.

Attività

Come attività per questa settimana vi proponiamo di cuocere il Pane con i vostri bambini o ragazzi.

Da ingredienti semplici, diremmo ordinari, come farina, acqua, sale e lievito, nasce, dopo averli fusi fra loro, lo *straordinario*, il *pane*, cibo per tutti.

Potreste condividere un pensiero, una riflessione in famiglia su ciò che questo momento vi ha suscitato, o condividere una foto del pane sfornato sulla pagina social della nostra diocesi (luceevita@diocesimolfetta.it).

Stile di vita

Come le nostre famiglie possono vivere e incarnare questo Vangelo che la liturgia ci propone?

In due semplici modi:

- *Vivendo la Gioia dell'Annuncio*: Il Signore ci viene a visitare nelle nostre vite e ci dice: "Rallegrati piena di grazia". La famiglia, accogliendo con gioia la missione che Dio vuole realizzare, ossia far nascere Gesù attraverso il nostro *Sì*, diventa mezzo per far conoscere Cristo al mondo nelle opere quotidiane che compie.

- *Vivendo l'incontro con Dio con la Verginità del cuore*, consegnandoci a Lui perché compia in noi, nelle nostre famiglie, la Sua opera "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'altissimo ti coprirà con la sua ombra", permettendo alle nostre famiglie cristiane di compiere opere che vanno oltre i nostri limiti e turbamenti.

Viviamo con la consapevolezza che Dio è *Padre* e ha per noi progetti stupendi, affidiamoci a Lui consapevoli che solo a Dio "Nulla è impossibile" e che solo con Lui noi saremo capaci di vivere lo *straordinario* e fare della nostra vita il *capolavoro* che Lui desidera compiere.

Équipe Pastorale Familiare

UFFICIO LITURGICO Indicazioni per le celebrazioni natalizie nelle parrocchie

Messa di Natale, Te Deum e Anno speciale

Con una lettera ai sacerdoti, il direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano don Pietro Rubini ha comunicato le indicazioni per la celebrazione dei riti nel tempo natalizio, con riferimento alla nota della CEI del 22 novembre e del 1° dicembre. Per la Messa nella notte di Natale «sarà necessario prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto "coprifuoco"».

«Pertanto, alla luce di tali indicazioni, - scrive don Rubini - il nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, tramite questo Ufficio, stabilisce che ***la Messa nella Notte di Natale sia celebrata in tutte le parrocchie tra le ore 18.30 e le ore 20.00 del 24 dicembre****». «Riguardo alla* ***Messa del 31 dicembre****, dovendo rispettare anche la norma della limitazione numerica dei posti, per quest'anno, nelle Vicarie di Molfetta e di Terlizzi si interrompa la consuetudine di riunirsi tutti insieme in un'unica S. Messa di ringraziamento. Si celebri, invece, l'Eucaristia solenne, seguita dal* ***canto del Te Deum e dalla Benedizione Eucaristica, nelle singole parrocchie****».*

I parroci sono invitati anche a dare notizia «alle nostre comunità che papa Francesco, lo scorso 8 dicembre, ha indetto un ***Anno speciale di San Giuseppe****, nella ricorrenza del 150° anniversario della dichiarazione dello sposo di Maria quale patrono della Chiesa Universale, fatta dal Beato Pio IX, con ii Decreto Quemadmodum Deus.*

Per questo avvenimento, fino al giorno 8 dicembre 2021, è concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno «qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina», ma anche secondo altre modalità indicate nel Decreto emesso dalla Penitenzieria Apostolica.

Infine, ***si invitino i nostri fedeli ad allestire nelle loro case il presepe****, attorno al quale vivere dei momenti di preghiera con tutti i componenti della famiglia. Il presepe, infatti, è un segno di speranza, specialmente in questo tempo difficile. Non c'è pandemia, non c'è crisi che possa spegnere la Luce che da esso promana (cfr. Papa Francesco, Angelus del 6 dicembre u.s.)».*

#PERLAVITA In questo tempo la rubrica vuole ancor più sollecitarci all'apertura alla vita, alla fiducia verso il bene più prezioso, per difenderlo anche da altri virus

Quando la vita trabocca

A cura di
Roberta Carlucci
Luce e Vita

La maternità ha tanti volti. Nella famiglia di Nico e Patrizia ne ha avuti e ne ha davvero tanti. Quello di Luigia, quelli di due sorelline africane, quello di Chiara e poi di un giovane adolescente. Infine, quello della neonata Sofia (16 novembre 2020).

Il creativo della famiglia è Nico. Ma, quando con Patrizia avevano scelto di sposarsi proprio non avevano fatto i conti con l'accesa fantasia del più creativo di tutti, il Creatore. Perché il sentiero che avrebbe loro tracciato davvero non se lo immaginavano.

Francescani sin dalla gioventù, con anni di cammino alle spalle nella Gi.Fra. e poi nella fraternità OFS di Terlizzi, nutrono il loro quotidiano di Vangelo e Fonti Francescane. Questo approccio alla vita e alla fede segna indelebilmente le loro scelte, improntandole a uno stile sobrio ed essenziale. La parola che più rappresenta la loro unione è Luca 6, 36 -38. È il vangelo che leggono durante la cerimonia nuziale ma, che, casualmente, anni dopo eleggeranno, previa attenta e prolungata preghiera, a leit motiv dei loro giorni insieme. Solo in seguito ricorderanno che era stato il passo scelto per il loro matrimonio.

Dopo le nozze, il desiderio di maternità e paternità si manifesta subito, ma non viene esaudito così facilmente. Allora, osano la speranza di diventare "genitori sociali", intraprendendo così il percorso dell'affido e accogliendo in casa una bimba tanto bisognosa di affetto, la piccola Luigia (oggi 19enne, ndr). Lei resta con loro qualche tempo, finché non avviano le pratiche per l'adozione e, nel frattempo, ricevono in accoglienza altre due bambine, delle sorelline africane. Questo accade proprio quando, dopo aver già fatto per quattro volte esperienze di missionarietà nel villaggio albanese di Nenshat, e dopo aver conosciuto uno dei volti della maternità con Luigia, iniziano a desiderare di fare un'esperienza in Africa. Ma, come dirà loro il padre spirituale fra Francesco Rutigliano, che sempre li ha aiutati nel discernimento e sostenuti nei passaggi nodali, "questa volta è l'Africa a venire a bussare alla porta". E Nico e Patrizia questa porta la aprono. Ma dopo un po', devono dolorosamente richiuderla e le bambine tornano dalla mamma. Nel mentre, Dio si era fatto presente in modo davvero sorprendente e aveva reso possibile l'impossibile. A 40 anni compiuti, dopo anni di vana attesa, inaspettatamente si riscoprono fecondi. Arriva Chiara, sorellina minore di Luigia, ormai definitivamente parte della loro famiglia. Ed è gran festa, una gioia inesprimibile per questa vita che irrompe. Dopo un po' di tempo, desiderano un altro figlio naturale, ma anche questa volta non arriva. Passano gli anni, Luigia prosegue con la scuola superiore, Chiara inizia a frequentare le elementari e, dopo cambiamenti di lavoro e vicissitudini varie, Nico e Patrizia prendono ancora coraggio e si riaprono alla vita con l'affido di un giovane adolescente, che però, dopo pochissimo tempo di convivenza, non resterà più da loro. Un'altra porta che si chiude, un'altra prova che ricorda loro quanto sia necessario, a volte, sincronizzare gli orologi col tempo di Dio. Tutto questo non scalfisce, però, il loro desiderio implacabile di essere per la vita, in ogni sua forma. Intanto, iniziano, dopo anni di rimandi dovuti a vari motivi, a pensare di acquistare casa, per non restare ancora in affitto e per trovare spazi più consoni alla famiglia. Ma ecco che l'impossibile ancora avviene. Dopotutto, i progetti di Dio non si capiscono, piuttosto si vivono. A 46 anni, arriva una nuova vita ad abitare il grembo di Patrizia. È quella di Sofia, un piccolo miracolo a cui molti faticano a credere. Tanto che la gravidanza, vissuta per la maggior parte in tempo di Covid, è frastagliata di ostacoli, visite vissute in solitaria da Patrizia e prudenti timori indotti da medici e conoscenti. Qualcosa durante le ecografie sembra non quadrare. Ma Nico e Patrizia sono decisi ad accogliere la vita in quanto vita, comunque sia. Rifiutano indagini genetiche invasive e vanno avanti. La nascita di Sofia fuga ogni dubbio. Una gioia così commovente che Patrizia, parlandone, a stento trattiene le lacrime. E ancora si commuove e si rallegra intimamente quando scruta il volto sereno e luminoso della piccola. Al contempo, non nasconde la maggiore fatica alla sua età per le notti insonni e per il quotidiano con tre figlie con età ed esigenze molto diverse, senza peraltro poter contare su aiuti esterni a causa della pandemia e del distanziamento sociale. Ma, per dirla con i versi di una canzone, "in due si può lottare come dei giganti contro ogni dolore". E Nico e Patrizia, in questa unione in Cristo per la vita - sia in senso coniugale che in senso generativo -, continuano a trovare la forza di andare avanti e credere alle promesse di un Padre provvidente e fedele. Tante volte per loro è stato Avvento. Tante volte gli hanno infatti sussurrato quel "Fiat mihi secundum verbum tuum", che sollecitano ulteriormente a meditare in questa IV domenica di Avvento.

Meditazione

Avvento: voce del verbo *abitare*

Vito Bufi
Direttore Ufficio Pastorale

Dio cerca casa. Non un'abitazione di pietra, così come ricorderà al re Davide «Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?» (2 Samuele 1,5) - ma una dimora di carne, il grembo di una donna, così come l'angelo Gabriele annuncerà a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Luca 1, 31). Dio chiede di entrare nella nostra vita, nelle vene della nostra storia, per abitare l'umanità e rendere esperienza di salvezza ogni circostanza e situazione vissuta. Dio ama camminare con la gente, entrare nel luogo di lavoro, sedersi a tavola con le famiglie, portare gioia nel cuore dei bambini, passeggiare con una comitiva di giovani, riempire la solitudine degli anziani, ascoltare lo sfogo di un disperato, sostare accanto ad un ammalato, prendere per mano un migrante o un profugo.

E noi siamo invitati ad accogliere, come ha fatto Maria, la visita di Dio, a renderci disponibili a fare posto a Lui, ad allargare le pareti del nostro cuore perché la vita nuova che ci viene donata con la nascita di Gesù possa irrompere nella nostra esistenza.

Avvento: voce del verbo abitare… ovvero chiamati a diventare casa di Dio, a rendere possibile che la nostra terra accolga il suo cielo visto che «nulla è impossibile a Dio (Luca 1, 37), a far sì che la nostra umanità si arricchisca con la sua divinità, perché il Signore "si è fatto come noi per farci come Lui".

Acquerello di Giovanni Capurso

Un Natale speciale, il Natale di Dio

Luigi Caravella
Assistente giovani AC diocesana

Un Natale diverso quello che ci accingiamo a vivere. Diverso da quello degli altri anni, come un po' tutto l'anno appena trascorso. Come non mai il Natale è stato il centro di tanti dibattiti e polemiche in queste ultime settimane: come lo vivremo, cosa ci sarà permesso fare, quanti parenti e amici potremo incontrare? Qualcuno ha provato anche a strumentalizzare questa festa tanto amata e attesa, innescando falsi problemi religiosi circa l'orario in cui far nascere Gesù Bambino, se alle 22,00 o a mezzanotte.

Ogni situazione difficile può diventare un'opportunità e il Natale di quest'anno può diventare, umanamente, più arricchente di quanto possiamo pensare. La sobrietà imposta dalla necessità di affrontare l'emergenza sanitaria può aiutarci a dare più valore all'interiorità e a recuperare l'importante messaggio spirituale e umano di questa festa liturgica.

Il Natale ci aiuta a riscoprire la speranza, virtù sempre più difficile da incarnare. Quando si vivono periodi di grande prova, come quello che stiamo affrontando, risulta più naturale abituarsi alle tenebre della notte, piuttosto che avere coraggio di intravedere l'alba e desiderare la luce del giorno. Già nell'Avvento abbiamo vissuto l'attesa di tempi migliori non solo per una situazione che cambia, ma soprattutto per il desiderio di accogliere qualcuno che ogni giorno dobbiamo riscoprire come gioia della nostra vita.

Il Natale ci fa incontrare un Dio che si fa uomo e attraverso quel bambino appena nato ci apre le porte della sua vita; è raggio di luce nel cielo tenebroso, appiglio nello sconforto.

Il Natale è la festa di un Dio che ci ama così tanto da abbandonare la sua gloria di trascendenza divina per intrecciarsi al groviglio delle nostre contraddizioni e sofferenze, i suoi piedi calpestano i ciottoli della nostra polverosa strada, il suo volto si rifà per i nostri dolori, la sua morte è tanto tragica per far capire a cosa può spingere l'amore per coloro che si amano. Il Natale è l'avvio di questa avventura di Dio tra noi. Buon cammino a tutti!

I 10 lati positivi del 2020

Sabrina Cagnetta
Luce e Vita Giovani

Giunti ormai al termine di quest'anno potrebbe risultare difficile trovarne gli aspetti positivi, sopraffatti dalla delusione e dalla rassegnazione di questa seconda ondata di pandemia, ma ci proviamo lo stesso: ecco dunque le 10 note positive del 2020:

- ***creatività***: abbiamo scoperto nuovi hobby e ne abbiamo reinventati altri, con quel pizzico di fantasia che ci ha permesso di rinnovare la nostra routine;
- ***adattamento***: quante esperienze abbiamo vissuto online? Celebrazioni, incontri, compleanni, lauree, lavoro, scuola. All'inizio siamo stati scettici ma, pur di non rinunciare alle nostre esigenze, ci siamo adeguati;
- ***civiltà***: la pandemia ci ha fatto capire la nostra responsabilità nella società. La mascherina e il distanziamento proteggono non solo noi stessi, ma anche chi ci è accanto;
- ***altruismo***: abbiamo fatto la spesa a chi era impossibilitato ad uscire, telefonato all'anziano rimasto solo, supportato chi ha perso il lavoro. Il Covid-19 ha evidenziato le fragilità altrui e insegnato il valore dell'empatia;
- ***valore dei legami***: ciò che dà luce alle nostre vite sono le relazioni che intrecciamo e coltiviamo. Seppur a distanza, siamo riusciti a mantenere accese le fiamme dei nostri legami;
- ***nuove competenze***: obbligati a usare la tecnologia, abbiamo imparato il funzionamento di social networks e piattaforme digitali che potranno tornarci utili anche in futuro;
- ***discernimento***: più che mai abbiamo avuto il tempo di fermarci a riflettere su chi siamo e cosa stiamo facendo per realizzare i nostri sogni;
- ***convivenza***: vivere 24 ore su 24 con altre persone ci ha fatto riscoprire pazienti e collaborativi;
- ***essenziale***: un abbraccio, una passeggiata, un caffè con gli amici, scambiarsi il segno di pace, sono tutti gesti che davamo per scontati e di cui, solo ora, capiamo il vero valore;
- ***fede***: la Sua presenza non è mai venuta meno e, in fondo, qual è il modo più bello per dimostrare la nostra gratitudine se non fare tesoro di tutto ciò che la pandemia ci ha insegnato?

CETA GIOVANI

Cambia il tuo **sguardo** per cambiare te stesso

Ri-Generazione Giovani/2

Francesco Patimo
Luce e Vita Giovani

Nell'ambito del ciclo di incontri "Ri-Generazione Giovani" si è tenuto Giovedì 10 Dicembre il secondo appuntamento dal titolo *Riconoscenti* con particolare riferimento al capitolo secondo della *Laudato Sì*.

L'incontro ha visto due momenti fondamentali. Una prima fase dedicata alla ri-scoperta sensoriale, in cui ognuno dei partecipanti si è prima confrontato con tre diversi dipinti di ispirazione onirica e surrealista, venendo chiamato poi a descrivere quelle che erano le impressioni, emozioni e stati d'animo generati dall'osservazione delle opere d'arte. Un'immersione veloce nelle proprie capacità di saper osservare, prestare attenzione ai dettagli e orientare lo sguardo facendosi interrogare da quei dipinti.

La seconda parte è stata, invece, guidata dalla riflessione di f. Francesco Zecca ofm che ha intrapreso un viaggio ideale tra luoghi e protagonisti di storie di sguardi. Partendo, infatti, dalla ri-valutazione della preziosità dello sguardo religioso-poetico nel dibattito sull'Ecologia integrale, egli ha ribadito come sfera scientifica e religiosa nell'approccio alla Natura possono e devono convivere perché è ancora importante parlare di Creato con uno sguardo estasiato dalla bellezza, di chi rende lode al Creatore perché comprende di essere parte di un Progetto d'amore più grande. Viaggio che virtualmente è proseguito nel Giardino dell'Eden, voluto da Dio per un popolo che cercava una via di salvezza, e poi ancora nel giardino "della Resurrezione", dove le lacrime della Maddalena, affranta per la morte di Gesù, diventano lacrime di gioia solo quando lo sguardo della donna cambia e riconosce Gesù Risorto. Fino ad arrivare a san Francesco che vive la propria rivoluzione dello sguardo dopo l'abbraccio con il lebbroso, quando le squame dell'egoismo lasciano posto allo sguardo che porta ad amare.

Anche noi, allora, possiamo continuare a raccontare la storia della Creazione finché il nostro sguardo saprà riconoscere la Vita e sarà riconoscente per la Vita.

Gli **alligatori** a scuola

Nicoletta Minervini
Luce e Vita Giovani

Hai idea di cosa sia l'alligatore?

Gli appassionati di fiction certamente direbbero: "una serie TV italiana del 2020, con protagonista un ex cantante Blues finito ingiustamente in carcere".

L'etologo, invece, definirebbe l'alligatore un animale facente parte della famiglia di rettili che vive in particolare nei luoghi del Nord degli Stati Uniti e in Cina; oggi ricorda gli estinti dinosauri e privilegia stagni, laghi e zone umide.

Ma la caratteristica che più mi ha colpita dell'alligatore è la sua capacità di muoversi sul pelo dell'acqua, a metà strada fra il mondo di sopra, che tutti vedono, e quello di sotto, sassoso, profondo, scintillante.

Se dovessi esservi sincera, è proprio questa l'immagine che mi son fatta della maggior parte degli insegnanti che oggi vive all'interno della scuola: una "specie in estinzione" capace di adattarsi, resistere e dare il meglio di sé in tutte le situazioni in cui si trovano.

Immersi tra lezioni in presenza o in modalità sincrona, asincrona e lezioni in remoto, l'insegnante non perde certo il suo obiettivo principale: mettere al centro l'alunno, i suoi diritti, i suoi doveri e la sua crescita. Perché, che sia in presenza o dietro un PC, l'importante è rendere l'alunno pronto per affrontare la vita. Ho letto che l'alligatore, appunto, depone le uova nel nido, ha cura di esse e aiuta i piccoli quando schiudono le uova e, quindi, sono pronti per venire al mondo.

È questo, ancora una volta, un magnifico paragone tra l'alligatore e gli insegnanti, capaci di "custodire" i cuori degli alunni, farli maturare a tal punto da renderli Uomini e Donne. Insegnanti che dal cuore tutto fanno nascere e grazie a ciò tutto trova un senso. Certo, forse, l'impegno maggiore è quello di riuscire sempre a camminare sul pelo dell'acqua per trasportare gli alunni e garantire il meglio che si può trarre in questa nuova, diversa a tratti paurosa scuola.

CHE MUSICA MAESTRO
LE 7 NOTE PER UNA PG SINFONICA

La prima nota: **la fede.** Disponibilità all'ascolto e liturgia

Luigi Amendolagine
Incaricato diocesano Servizio Pastorale Giovanile

La fede dipende dall'ascolto. Siamo in debito d'ascolto, della Parola di Dio innanzitutto, ma non solo. Il Sinodo sui giovani ci ha detto che i giovani stessi sono un *luogo teologico*: attraverso le loro idee, i loro sogni, le loro perplessità, è il Vangelo stesso che si manifesta. Il mancato ascolto dei giovani, la poca attenzione ai cambi culturali in atto, la poca disponibilità ad imparare dagli altri hanno la loro radice in una sorta di *arroganza spirituale* che tende a farci pensare che noi bastiamo a noi stessi. Con questo atteggiamento non c'è più bisogno di ascoltare nessuno, se non i propri impulsi; non c'è più necessità di vivere una vita di preghiera; si fatica a fare silenzio interiormente e non si è più capaci di contemplare. Se davvero vogliamo *rinnovare* la nostra azione pastorale (con i giovani e non solo) dovremmo imparare a disporci secondo un corretto atteggiamento di fede. Il nucleo rovente della fede è un autentico *ascolto* di Dio attraverso la sua Parola e il nostro fratello. I giovani al Sinodo ci hanno chiesto esperienze di silenzio, contemplazione e preghiera. Sono stufi delle nostre chiacchiere e delle nostre noiose e insopportabili "prediche": desiderano liturgie belle, capaci di far gustare loro che cosa sia la vita spirituale. Penso che nella *liturgia*, che è il primo dono che Dio fa alla sua Chiesa, si gioca molto del rinnovamento che cerchiamo.

SCIENZA Importante riconoscimento per il giovane chimico Domenico Gadaleta laureato a Bari

È molfettese il ricercatore premiato al Lush Prize 2020 per la categoria "Giovani ricercatori"

Susanna M. de Candia
redattrice Luce e Vita

Il molfettese dott. Domenico Gadaleta, ricercatore presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS a Milano, è stato insignito lo scorso 11 novembre del "Lush Prize 2020", per la categoria "Giovani Ricercatori". Un riconoscimento internazionale biennale organizzato in collaborazione fra *Lush* e *Ethical Consumer*, che eroga ad ogni edizione un totale di 250 mila sterline a favore di ricercatori che conducono progetti con metodologie alternative alla sperimentazione animale nel campo della tossicologia. Il premio doveva essere conferito già a maggio durante una cerimonia in presenza a Londra.

Ovviamente l'emergenza sanitaria ha obbligato a riprogrammare l'evento di premiazione, che si è svolto in streaming, con i ricercatori premiati collegati da più parti del mondo. Anche se ci stiamo abituando a una vita on line, le emozioni e le soddisfazioni umane vanno oltre gli algoritmi e gli spazi virtuali.

Il dott. Domenico Gadaleta ha partecipato da casa, a Molfetta, condividendo questo importante risultato con la famiglia, in un'atmosfera certamente più ridimensionata e senza interazioni personali con gli altri esponenti del mondo della ricerca, ma con tanta emozione e orgoglio.

Il progetto presentato parte dalla constatazione che quotidianamente ciascuno di noi è esposto a una notevole quantità di prodotti chimici; alcune sostanze in particolare possono in alcuni casi provocare danni a lungo termine sulla salute umana. Le sostanze chimiche si trovano in molti dei prodotti con cui veniamo a contatto giorno per giorno: farmaci, coloranti nei tessuti, cosmetici, pesticidi agricoli, scarti di lavorazione industriale ecc.

Il dott. Gadaleta, laureato in Chimica Farmaceutica e dopo aver conseguito il dottorato presso l'Università di Bari, si è poi trasferito a Milano, presso l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS, dove lavora come ricercatore da cinque anni.

Specializzato in chimica computazionale, ha basato la ricerca per la quale è stato premiato sulla proposta di metodi alternativi capaci di prevedere il rischio legato alle sostanze chimiche di causare danni neurologici, attraverso il supporto dell'intelligenza artificiale e di simulazioni computerizzate, evitando le sperimentazioni sugli animali. Ha sviluppato autonomamente buona parte dell'idea iniziale del progetto, che si è arricchito anche della collaborazione con altri ricercatori presso la John Moore University di Liverpool, perché «la ricerca è un continuo aiutarsi scambiarsi idee».

I modelli computazionali consentono di simulare con l'ausilio di un computer la tossicità di una sostanza, a partire dalla struttura chimica che la compone, senza doverla prima produrre e mettere in circolazione. Il numero di sostanze chimiche che necessitano di essere valutate per la loro pericolosità è sempre più alto, a questo proposito il ricorso a metodi computazionali consentirebbe davvero di avere un approccio alla ricerca più rispettoso e innovativo.

«L'obiettivo finale del mio progetto è quello di creare un software che simuli il livello di tossicità delle sostanze per la salute umana, perché i metodi computazionali possono in un certo senso "predire" ciò che sarà. Questo software rappresenterebbe il primo step di una strategia integrata (o "integrated testing strategy") per la valutazione della tossicità delle sostanze chimiche su larga scala». Elemento che consente a questo giovane ricercatore di sostenere di avere «fiducia nella scienza perché sta crescendo una consapevolezza e una sensibilità per spostare la ricerca scientifica verso una direzione più sostenibile» incoraggiandolo a proseguire in questo campo.

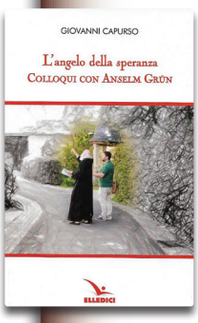
PORRE FINE AI TEST SUGLI ANIMALI
Ci sono due ragioni principali:

É crudele – Molti dei test condotti sugli animali, considerati piú sicuri, sono eseguiti senza anestetici o analgesici, e le sostenze tossiche utilizzate possono causare agli animali immense sofferenze per un lungo periodo di tempo. Anche dove le normative richiedono standard minimi di abitazioni e di allevamento, questi non possono eliminare la paura e l'angoscia di un' esperienza di test di laboratorio che gli animali devono subire giornalmente.
É inefficacie – la biochimica, la fisiologia, la dimensione e la durata della vita degli animali variano in base alla specie (e anche le razze) e influenzano la tossicità delle sostanze in esame. Le sostanze sicure per topi o ratti non sono sicure per gli esseri umani e viceversa. Alcune sostanze chimiche, approvate come sicure dopo test su animali, si sono rivelate dannose per gli esseri umani e quindi successivamente ritirate dal mercato.

IL LIBRO

Giovanni Capurso
L'angelo della speranza
Colloqui con Anselm Grün

Da poco è nelle librerie, per l'Editrice Elledici, *L'angelo della speranza. Colloqui con Anselm Grün*. Si tratta di una breve, ma intensa intervista di Giovanni Capurso, nostro redattore, nonché scrittore e saggista, a padre Anselm Grün *(anticipata su queste colonne nei mesi scorsi)*, uno dei massimi pensatori cattolici del nostro tempo, presso l'abbazia di Münsterschwarzach, in Baviera. Nel libro vengono poste le domande sul bene e sul male, sul senso della vita e sui cambiamenti del mondo alla luce della fede. Come scrive l'autore stesso, si tratta di una conversazione che «sa di Letizia, quella profonda» e colma di speranza il quotidiano. Partendo dai valori etici nel campo lavorativo, alla capacità di guardare il bello che c'è in ognuno di noi, padre Anselm ci dice che la secolarizzazione, alla fine, non l'avrà vinta perché «anche quando verranno soddisfatti tutti i bisogni materiali, nell'uomo rimarrà sempre un bisogno per il trascendente, per il mistero…».



Editrice Elledici - 2020
pp.23 €4,50

#PERLAVITA In questo tempo la rubrica vuole ancor più sollecitarci all'apertura alla vita, alla fiducia verso il bene più prezioso, per difenderlo anche da altri virus

La vera eredità dei Nonni

A cura di
Elisabetta Di Terlizzi
Teresa Monaruli
Luce e Vita

Tra gli abbracci mancati di questo periodo di emergenza, di sicuro si annoverano quelli che avremmo voluto dare ai nostri cari nonni, di cui abbiamo sentito fortemente la mancanza nei momenti in cui non ci è stato permesso di vederli o in cui abbiamo temuto per la loro salute. Riscoprendo il valore della figura dei nonni nella società, abbiamo intervistato Pino e Anna, giovane coppia di nonni che non rinuncia mai a dedicare il proprio tempo ai nipoti.

Cosa significa essere nonno/a oggi?

Sicuramente, negli ultimi decenni, il nostro ruolo nella famiglia e nella società è cambiato profondamente. I ritmi quotidiani sono diventati più frenetici e i genitori sempre più spesso hanno necessità di affidare i figli ai nonni, figure particolarmente vicine ai nipoti che riescono a supplire i genitori a tuttotondo, dal punto di vista educativo e affettivo.

Quando eravamo noi bambini, i nostri nonni non avevano lo stesso ruolo all'interno dell'organizzazione domestica, poiché solitamente la mamma rimaneva a casa e i ritmi risultavano più pacati.

Nel rapporto con i nipoti, i nonni tendono ad essere più protettivi e premurosi, poiché ormai privi di altri pensieri, come invece possono essere i genitori o come lo eravamo noi stessi da giovani. Ora, crescendo i nipotini, ci sentiamo nuovamente genitori, ma dotati di uno sguardo diverso rispetto al passato.

Che tipo di contributo danno i nonni nel quotidiano?

La "giornata lavorativa" dei nonni inizia già al mattino presto, quando squilla la sveglia per accompagnare i nipotini a scuola, poi si va a riprenderli, talvolta si cucina loro il pranzo, e nel pomeriggio li si accompagna alle varie attività extra. Tuttavia, tutti i nonni, a prescindere dai ruoli pratici, si pongono l'obiettivo di fungere da modelli di comportamenti e valori per i loro nipotini.

In che cosa si distingue il ruolo educativo dei nonni rispetto a quello dei genitori nei confronti dei nipoti?

Talvolta i nonni, in base alle loro conoscenze, possono aiutare i nipoti nello studio. A ogni modo, spesso si dilettano con loro in quelle attività manuali, di grande apporto educativo, a cui i genitori, per mancanza di tempo, non possono dedicarsi con la stessa frequenza. Ciò che si impara dai nonni dà un valore aggiunto a ciò che si apprende, invece, dai genitori, i quali, nonostante i loro impegni lavorativi, non possono sottrarsi al loro personale ruolo educativo. Nonni e genitori sono figure complementari. Tuttavia, i nonni assolvono quella funzione speciale di angeli dei bimbi cui i nipoti possono sempre rivolgersi quando hanno bisogno di essere protetti e consolati.

Quale ruolo hanno i nonni nell'educare alla fede?

Da parte nostra, dal momento che siamo credenti, c'è un impegno a indirizzare i nostri nipoti alla fede. Di recente, per esempio, abbiamo proposto al nostro nipotino di otto anni di recitare il rosario insieme. Siamo rimasti sorpresi da come questa attività l'avesse coinvolto, attirando la sua attenzione fino alla fine con il rosario in mano. In un secondo momento, non abbiamo mancato di gratificarlo per l'impegno e la partecipazione che ha dimostrato. Ciò conferma che il ruolo educativo dei nonni si svolge anche a livello religioso e non può prescindere dall'età dei nipoti.

Qual è l'aspetto più bello ed emozionante del rapporto con i nipoti?

Solitamente si tende a pensare che siano solo i nipoti a beneficiare del rapporto con i nonni, invece la bellezza dell'essere nonni è quella di instaurare un rapporto bilaterale con i nipoti, i quali sono fonte quotidiana di gioia, affetto e gratificazione. Infatti, quando si è lontani fisicamente, la distanza viene sofferta da parte di entrambi. Fortunatamente, la tecnologia talvolta ci viene in aiuto accorciando le distanze, ma non eliminandole. Come i nipoti ricevono da noi affetto e cure, così noi ci sentiamo da loro apprezzati e anche "ringiovaniti". Il loro sguardo e il loro sorriso ci trasmettono una tale tenerezza che ci fa commuovere. I nipotini si interessano spesso al nostro passato, ponendoci tante curiose domande e per noi è sempre un piacere rispondere loro.

Il ruolo dei nonni all'interno della famiglia e della società è fondamentale e insostituibile. Ci viene da pensare, metaforicamente, ai punti cardinali intermedi, che insieme ai punti cardinali principali, ovvero i genitori, sono ugualmente indispensabili a completare la rosa dei venti di ciascun bambino.

Meditazione 27 dicembre

Natale: voce del verbo *ereditare*

Vito Bufi
Direttore Ufficio Pastorale

Ereditare una promessa di vita, imparare dai nostri genitori ad avere fede in Dio, ricevere dai nonni il dono della memoria. Nella festa della Santa Famiglia, la Chiesa ci propone l'esempio di tre coppie di persone che hanno qualcosa da lasciarci in eredità: Abramo e Sara, Giuseppe e Maria sono due coppie di sposi, mentre Simeone e Anna sono due anziani, che potrebbero assomigliare ai nostri nonni.

Abramo e Sara ci lasciano in eredità la disponibilità ad accogliere il dono della promessa di una vita nuova, il figlio Isacco. Infatti ad Abramo Dio dice: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle. Tale sarà la tua discendenza» (Genesi 15, 5).

Giuseppe e Maria ci consegnano invece l'esempio di una fede coraggiosa che permette di accogliere le novità che Dio riserva nella loro vita e sa affrontare mille difficoltà e ostacoli per accompagnare il loro figlio Gesù a fare la volontà del Padre.

Il vecchio Simeone e la profetessa Anna ci insegnano a scrutare il passato per interpretare il presente e proiettarsi in un futuro in cui leggere i segni della presenza di Dio nella vita dell'umanità: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli» (Luca 2, 30).

Insomma, essere marito e moglie, padre e madre, nonno e nonna, significa custodire una grande eredità di valori, di storie, di relazioni, di vissuto familiare da consegnare alle nuove generazioni.

Natale: voce del verbo ereditare… ovvero considerarci tutti figli per lasciarci sorprendere dal grande dono della paternità divina che genera la fede.

Acquerello di Giovanni Capurso

Spiritualità

IV DOMENICA DI AVVENTO

Prima Lettura: Gen 15,1-6; 21,1-13
Uno nato da te sarà tuo erede.

Seconda Lettura: Eb 11,8.11-12.17-19
La fede di Abramo, di Sara e di Isacco.

Vangelo: Lc 2,22-40
Il bambino cresceva pieno di sapienza.

Massimiliano de Silvio
Diacono

Dopo l'invito di Giovanni il Battista a rinnovare il nostro cuore perché possa godere dell'arrivo di Colui che è atteso fin dai tempi antichi, nell'ultima domenica dell'Avvento sembra attenderci con gioia sull'uscio di casa sua e casa nostra, la Vergine Maria che ci sussurra le medesime parole che l'angelo le rivolse nel momento in cui annunciava il felice progetto di Dio :"Non temere!"

Don Tonino Bello a proposito di tale pagina del Vangelo meditava: «Sarà stato effetto di quel "non temere" pronunciato dall'angelo dell'annunciazione. Certo è che, da quel momento, Maria ha affrontato la vita con una incredibile forza d'animo, ed è divenuta il simbolo delle "madri-coraggio" di tutti i tempi». Il cammino verso Cristo spesso si fa complesso e più arduo e a volte manca di concretezza forse perché avvolgiamo la nostra mente e il nostro animo di tante belle teorie e congetture, perdendo l'essenziale: Gesù si è fatto uomo per te, per ogni persona e continua ancora oggi a essere con noi e non teme alcun rigetto perché ci ama sempre con immenso ardore, nonostante le nostre fragilità, contraddizioni, miserie, e debolezze…e Lui ci viene incontro per far fiorire i deserti del nostro cuore. Maria ci invita sul suo esempio a "non temere", a continuare a camminare, anzi, oggi più che mai a correre verso il Signore che viene in mezzo a noi!

Il sapere qualcuno accanto che ci incoraggia e ci invita a non stare fermi innanzi all'egoismo che spesso usiamo come vestito facile da indossare, ma a spiccare il volo verso la pienezza della gioia, è certamente l'antidoto per essere desti e non mollare, credere in se stessi e avere fiducia in Dio e nei fratelli. Sicuri che non siamo soli in questo cammino in attesa del Salvatore, prendiamo ancora in prestito le parole del Servo di Dio Antonio Bello e facciamone preghiera: "allora, confortati dal tuo respiro, ti invocheremo con la preghiera più antica che sia stata scritta in tuo onore: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta».

CHIESA LOCALE

Celebrazioni presiedute dal Vescovo nel periodo natalizio. Dirette streaming

- 24 dicembre, giovedì, ore 20.00 - Cattedrale, Molfetta Messa nella Notte di Natale*
- 25 dicembre, venerdì, ore 10.00 - Cattedrale, Molfetta Messa nel Giorno di Natale
- 26 dicembre, sabato, ore 11.00 - Cattedrale, Molfetta Messa nella Festa di Santo Stefano, Protomartire e amministrazione del Sacramento della Cresima
- 31 dicembre, giovedì, ore 18.00, Cattedrale, Molfetta Messa di Ringraziamento e Canto del Te Deum*
- 1 gennaio 2021, venerdì, ore 10.30, Concattedrale, Ruvo Messa nella Solennità di Maria Madre di Dio
- 6 gennaio, mercoledì, ore 11.00, Concattedrale, Terlizzi Messa nella Solennità dell'Epifania di Gesù
- 10 gennaio, domenica, ore 11.30, Concattedrale, Giovinazzo Messa nella Festa del Battesimo di Gesù

*Le celebrazioni con asterisco saranno trasmesse in streaming sul sito diocesano e sui canali social diocesimolfetta.

LUCE E VITA

Un cartello nelle Chiese

"Vivere per è il contrassegno di chi mangia questo Pane, il "marchio di fabbrica" del cristiano. Vivere per. ***Si potrebbe esporre come avviso fuori da ogni chiesa****: "Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri". Sarebbe bello che in questa Diocesi di Don Tonino Bello ci fosse questo avviso, alla porta delle chiese, perchè sia letto da tutti.*
Luce e Vita, in occasione del Natale, dona ad ogni chiesa della diocesi il cartello che Papa Francesco auspicò nell'omelia del memorabile 20 aprile 2018 a Molfetta. Sperando di fare cosa gradita, sarà distribuito con questo numero alle parrocchie e alle Rettorie il cartoncino formato 25x70 da poter incorniciare liberamente ed esporre all'ingresso/uscita delle chiese.

ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE

Dona una calza

L'Arciconfraternita della Morte, insieme all'associazione femminile, organizza una raccolta di cioccolate in occasione dell'Epifania. Le calze saranno donate ai bambini più bisognosi della nostra città. Sarà possibile consegnare i dolciumi dal 7 dicembre al 4 gennaio, ogni sabato presso l'oratorio dalle ore 18.00 alle 20.00 e in settimana previo accordo telefonico (3401808074).

CONCATTEDRALE GIOVINAZZO

Il presepio, un segno di speranza

La comunità parrocchiale invita tutti a meditare il mistero del Natale, soffermandosi, in preghiera dinanzi a Gesù Bambino nella mangiatoia. Il presepio artistico potrà essere visitato tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle 17.30 alle ore 21.00

IL LIBRO

Gianni Antonio Palumbo
Per Luigi non odio nè amore
Romanzo

Che fine ha fatto il giovane insegnante Mattia Landi? Qual è la causa della follia della bella Eleonora, amante dell'uomo? Cosa si cela dietro il misterioso affare di via delle Ortensie? Nell'anno 1978, presso l'immaginaria cittadina di Candevari, nella provincia brindisina, prendono avvio le indagini del commissario Fano e della sua zelante e affascinante collaboratrice Marta. L'obiettivo punta alle due istituzioni scolastiche del posto, il Principe Amedeo e l'Accademia Amaranta. Un accademico manipolatore, fanatico ammiratore di Robespierre, un amore omosessuale fiorito nella clandestinità, un docente scivolato giù dalla torre campanaria della Chiesa della Maddalena, l'angelicismo fasullo di alcuni studenti e infine una misteriosa ragazza che vive nascosta in biblioteca… Sono questi gli ingredienti di una fiaba nera che ti cattura gradatamente sino al sorprendente finale.».

Editrice Scatole parlanti - 2020
pp.206 €15,00